

L'utilizzo dei documenti europei sulla qualità della formazione nelle strutture accreditate

DANIELA CARLINI¹

1. Recenti sviluppi della politica europea in materia di Istruzione e Formazione Professionale

Il 24 novembre 2020 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato la Raccomandazione sull'Istruzione e la Formazione Professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza con l'obiettivo di sensibilizzare gli Stati membri affinché, conformemente alla legislazione nazionale e dell'Unione, alle risorse disponibili, alle priorità e ai contesti nazionali, in stretta cooperazione con tutti i portatori di interessi, si impegnino per:

- a) attuare una politica in materia di Istruzione e Formazione Professionale che:
 - fornisca a giovani e adulti le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per prosperare in un mercato del lavoro e una società in evoluzione e per gestire la ripresa e le transizioni giuste a un'economia verde e digitale in tempi di cambiamento demografico e attraverso tutti i cicli economici,
 - favorisca l'inclusività e le pari opportunità e contribuisca a conseguire la resilienza, l'equità sociale e la prosperità per tutti,
 - promuova i sistemi europei di istruzione e formazione professionale in un contesto internazionale, affinché siano riconosciuti come riferimento a livello mondiale per i discenti della formazione professionale;
- b) effettuare interventi e investimenti mirati ad attuare tale politica;
- c) adoperarsi per conseguire entro il 2025 i seguenti obiettivi a livello di UE che fanno parte dei pertinenti quadri europei di monitoraggio, anche nel settore delle politiche sociali, occupazionali, dell'istruzione e della formazione: la percentuale di diplomati dell'IFP occupati dovrebbe essere almeno dell'82%; il 60% dei neodiplomati dell'IFP dovrebbe beneficiare dell'apprendimento basato sul lavoro durante l'Istruzione e Formazione Professionale; l'8% dei discenti dell'IFP dovrebbe beneficiare della mobilità per l'apprendimento all'estero.

¹ Ricercatrice ANPAL, Struttura Sistemi Formativi, Gruppo di ricerca Accreditamento e qualità della formazione, National Reference Point EQAVET.

La Raccomandazione definisce inoltre 36 principi per una moderna politica di Istruzione e Formazione Professionale e li raggruppa in 7 macroaree, promuovendo così una IFP che:

- si adatta agilmente ai cambiamenti del mercato del lavoro;
- pone al centro la flessibilità e le opportunità di progressione;
- è volano dell'innovazione e della crescita e prepara alle transizioni digitale e verde e alle occupazioni più richieste;
- rappresenta una scelta attraente basata sulla fornitura moderna e digitalizzata di formazione/competenze;
- promuove le pari opportunità;
- si basa su una cultura di garanzia della qualità;
- si realizza a livello nazionale con misure mirate ad attuare la strategia europea.

Il 30 novembre 2020, immediatamente dopo la Raccomandazione e in coerenza con essa, è stata approvata dal Consiglio dei ministri dell'Istruzione dell'Unione europea la *Dichiarazione di Osnabrück relativa all'Istruzione e alla Formazione Professionale come fattore abilitante della ripresa e delle transizioni giuste verso l'economia digitale e verde*.

In un contesto fortemente colpito dalla crisi determinata dalla pandemia di Covid-19, la Dichiarazione punta sul rafforzamento delle politiche nell'ambito della IFP per il rilancio della competitività dell'economia europea in un'ottica di sostenibilità ed equità sociale, attraverso una transizione verde e digitale. La Dichiarazione pone al centro delle politiche per il periodo 2021-2025 obiettivi riferiti a 4 macroaree: promuovere la resilienza e l'eccellenza attraverso una IFP di qualità, inclusiva e flessibile; creare una nuova cultura dell'apprendimento permanente centrata sulla formazione di competenze e della digitalizzazione; promuovere la sostenibilità e l'economia verde; sviluppare uno spazio europeo e internazionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale.

La Raccomandazione 2020 ha inoltre ribadito l'importanza del Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'Istruzione e della Formazione Professionale (conosciuto come EQAVET), già presente nella Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009, integrando alcuni elementi di novità. La Raccomandazione, infatti, sottolinea il ruolo fondamentale del Quadro per sostenere gli Stati membri nel migliorare la qualità dei loro sistemi di Istruzione e Formazione Professionale e per contribuire ad accrescere la trasparenza delle politiche degli Stati membri in materia di Istruzione e Formazione Professionale.

Il Quadro costituisce un riferimento per l'Istruzione e per la Formazione Professionale (sia iniziale sia continua), in tutti gli ambienti di apprendimento (quali l'erogazione su base scolastica e l'apprendimento basato sul lavoro, com-

presi i programmi di apprendistato) e in tutti i tipi di apprendimento (digitale, in presenza o misto), fornite da erogatori pubblici o privati.

La Raccomandazione del 2020 ha anche integrato elementi volti a colmare le lacune dell'attuazione del Quadro di riferimento in relazione alla qualità dei risultati dell'apprendimento, alla certificazione e alla valutazione, alla consultazione dei portatori di interessi, al ruolo dei docenti e dei formatori, all'apprendimento basato sul lavoro e alla flessibilità dell'Istruzione e Formazione Professionale.

Il Quadro EQAVET si basa su una serie di descrittori indicativi e di indicatori di riferimento comuni per la garanzia della qualità dell'Istruzione e Formazione Professionale, naturalmente in base al contesto nazionale.

La prima sezione del Quadro propone descrittori indicativi intesi ad aiutare gli Stati membri, sia a livello di sistema sia a livello di erogatori, nell'attuazione del Quadro di riferimento EQAVET. Sono strutturati per fasi del ciclo di qualità: pianificazione, attuazione, valutazione, revisione.

Possono essere applicati all'Istruzione e Formazione Professionale iniziale e continua e sono validi per tutti gli ambienti di apprendimento, scolastico e basato sul lavoro, compresi i programmi di apprendistato.

La seconda sezione del Quadro di riferimento propone una serie di indicatori che possono essere utilizzati per valutare i sistemi e gli erogatori di Istruzione e Formazione Professionale e migliorarne la qualità.

Indicatori EQAVET	
1	Pertinenza dei sistemi di garanzia della qualità per gli erogatori di Istruzione e Formazione Professionale: a) quota di erogatori di Istruzione e Formazione Professionale che applicano sistemi di garanzia della qualità definiti dalla legislazione o di loro iniziativa; b) quota di erogatori di Istruzione e Formazione Professionale accreditati.
2	Investimento nella formazione degli insegnanti e dei formatori: a) quota di insegnanti e di formatori che partecipano a una formazione ulteriore; b) ammontare dei fondi investiti, anche per le competenze digitali.
3	Tasso di partecipazione ai programmi di IFP: numero di partecipanti a programmi di Istruzione e Formazione Professionale
4	Tasso di completamento dei programmi di IFP: numero di persone che hanno portato a termine/abbandonato programmi di Istruzione e Formazione Professionale.
5	Tasso di inserimento a seguito di programmi di IFP: a) destinazione dei discenti IFP in un determinato momento dopo il completamento di un'attività formativa; b) quota di discenti occupati in un determinato momento dopo il completamento di un'attività formativa.

6	<p>Utilizzo sul luogo di lavoro delle competenze acquisite:</p> <p>a) informazioni sull'occupazione svolta dalle persone che hanno completato un'attività di formazione;</p> <p>b) tasso di soddisfazione delle persone e dei datori di lavoro in relazione alle abilità/competenze acquisite.</p>
7	Tasso di disoccupazione secondo criteri individuali.
8	<p>Prevalenza di categorie vulnerabili:</p> <p>a) percentuale di partecipanti all'IFP classificati come appartenenti a categorie svantaggiate (in una Regione o in un bacino d'occupazione determinati), per età e per genere;</p> <p>b) tasso di successo delle categorie svantaggiate, per età e per genere.</p>
9	<p>Meccanismi per individuare le esigenze di formazione del mercato del lavoro:</p> <p>a) informazioni sui meccanismi messi a punto per individuare le mutevoli esigenze ai vari livelli;</p> <p>b) prova dell'uso di tali meccanismi e della loro efficacia.</p>
10	<p>Sistemi utilizzati per migliorare l'accesso all'IFP e fornire orientamenti ai (potenziali) discenti dell'IFP:</p> <p>a) informazioni sui sistemi esistenti a diversi livelli;</p> <p>b) prova della loro efficacia.</p>

2. L'indagine sulla conoscenza dei documenti europei sulla qualità tra i responsabili/referenti delle strutture formative accreditate

L'Inapp nel corso dell'anno 2022/2023 ha realizzato un'indagine con l'obiettivo di analizzare l'evoluzione del sistema di accreditamento, quale strumento cardine per la qualità del sistema della formazione professionale, e con l'intento di definire proposte per eventuali nuovi sviluppi normativi.

La ricerca è strutturata su due linee di attività di seguito descritte:

1) un'attività di analisi qualitativa, realizzata attraverso interviste in profondità e focus group con *stakeholder* sul territorio nazionale, che mirava ad individuare criticità e prospettive relative ai mutamenti che sono sopravvenuti nell'ultimo decennio rispetto alla concezione di qualità nella formazione;

2) un'attività di indagine quantitativa, realizzata attraverso interviste con metodologia Cati/Cawi ai direttori o responsabili degli enti accreditati per la formazione che intendeva verificare la diffusione di quanto rilevato nella prima fase di ricerca.

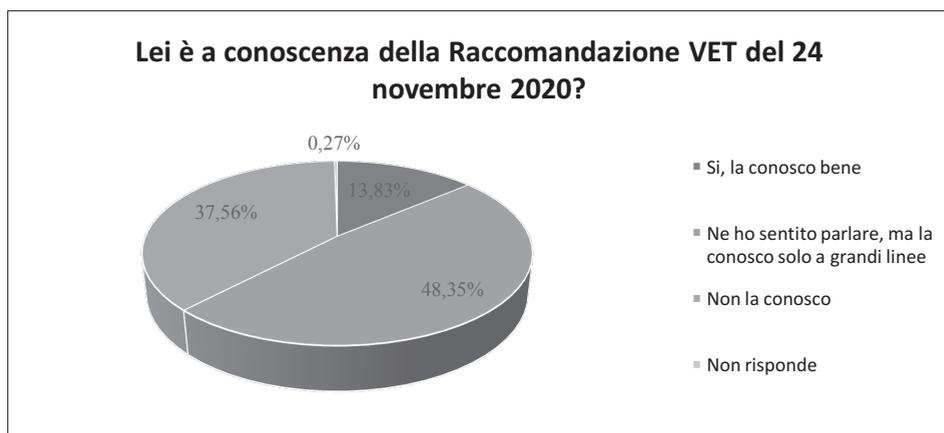
Questa seconda fase dell'indagine ha fornito anche l'occasione per effettuare uno studio sul grado di conoscenza dei documenti europei relativi alla qualità (Raccomandazione VET del 24 novembre 2020 e Dichiarazione di Osnabrück 30 novembre 2020) da parte dei responsabili/referenti dei centri di formazione.

È stato tentato il contatto di un responsabile/referente di tutti i centri di formazione professionale accreditati (circa 7000) sul territorio nazionale, a 3500 enti è stato inviato il questionario (e hanno quindi avuto la possibilità di scaricare i documenti) e di questi 1121 (il 16%) hanno completato l'intervista o tramite piattaforma informatica o attraverso chiamata telefonica.

È interessante sottolineare che questo studio ha permesso anche di realizzare una importante attività di diffusione di informazioni e conoscenza dei documenti europei sulla formazione e la qualità, in quanto alla fine della somministrazione del questionario, era prevista la possibilità di scaricarli.

3. I risultati dell'indagine

Le risposte hanno evidenziato che la maggior parte (circa il 62%) degli intervistati dichiara di conoscere bene o almeno a grandi linee la Raccomandazione sulla VET di novembre 2020; invece circa il 37% degli intervistati dichiara di non conoscerla affatto. Ne emerge una situazione di ampia diffusione della conoscenza, seppure a livello generico, di questo documento. Tra questi più esigua (circa il 14%) è la parte di coloro che dichiarano di averne una conoscenza approfondita. Questi dati evidenziano che anche tra le figure più elevate dei centri di formazione professionale ancora non è del tutto diffusa la consapevolezza della necessità di ampliare il proprio orizzonte al di fuori dei documenti nazionali/regionali sulla formazione.



Risposte su 1121 intervistati

La domanda sulla Raccomandazione è stata utilizzata come domanda filtro per cui l'intervista è stata considerata conclusa per coloro che dichiaravano di non conoscere la raccomandazione o non hanno risposto. I rispondenti quindi sono passati dai 1121 iniziali ai 697 per le domande successive.

Minore risulta la conoscenza della dichiarazione di Osnabrück, in quanto tra coloro che conoscono la Raccomandazione solo circa il 15% afferma di avere una conoscenza approfondita della Dichiarazione e il 61% ne ha almeno sentito parlare, mentre il 24% circa conosce la Raccomandazione ma non la Dichiarazione.

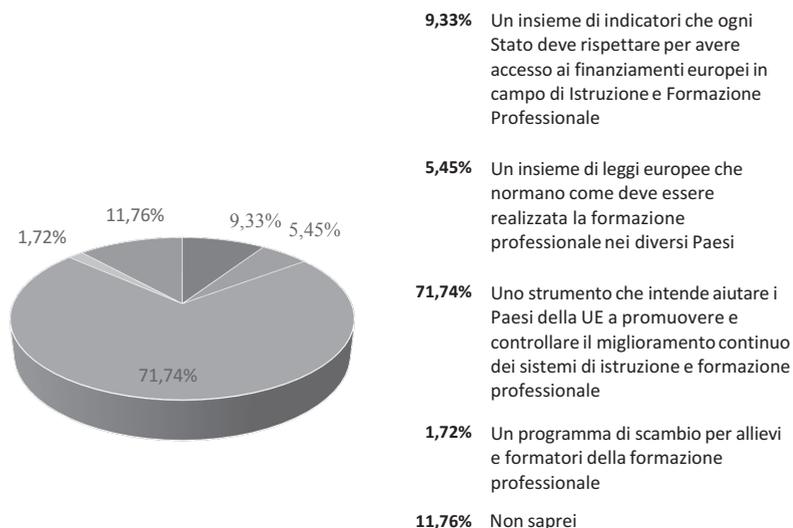


Risposte su 697 intervistati

Entrando nello specifico della conoscenza effettiva dei contenuti da parte degli intervistati, vediamo che il 71,74% di coloro che sostengono di conoscere la Raccomandazione anche solo superficialmente, sa effettivamente gli argomenti; circa il 16% si divide tra chi pensa sia un insieme di indicatori europei da rispettare per accedere ai finanziamenti e chi la ritiene un insieme di leggi europee sulla formazione professionale o un programma di scambio per allievi e formatori; circa il 12% dichiara di non sapere di cosa si tratti.

I dati mostrano che per un intervistato su tre i contenuti non ha ancora familiarità con i contenuti della Raccomandazione.

Quali sono i contenuti della Raccomandazione VET 2020?

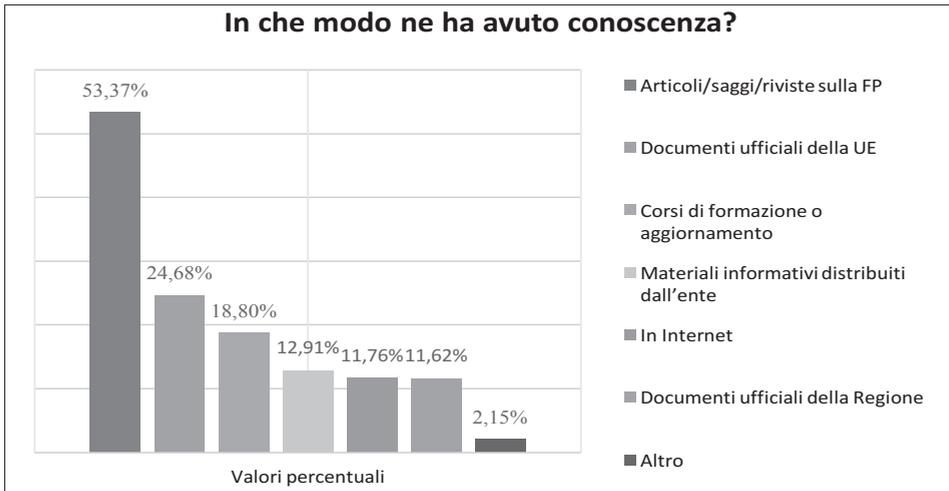


Risposte su 697 intervistati

È interessante anche analizzare quali canali di informazione hanno utilizzato i rispondenti che avevano dichiarato di conoscere almeno uno dei documenti, per conoscere e informarsi su questi argomenti. I risultati mostrano che il canale privilegiato per circa il 53% dei rispondenti informati è la stampa di settore, ovvero articoli, saggi, riviste specializzate in formazione professionale; è interessante notare che il secondo metodo di informazione di cui si è avvalso quasi il 25% degli intervistati informati è la lettura di documenti ufficiali; questo ci fa intravedere un gruppo di professionisti molto proattivi e aggiornati che va alla fonte delle informazioni; i corsi di formazione/aggiornamento sono stati utilizzati da quasi il 19%. Gli altri canali di informazione che sono stati utilizzati sono: materiali informativi/di aggiornamento distribuiti dall'ente in cui operano (circa il 13%); documenti ufficiali della Regione (circa il 12%) oppure Internet (circa il 12%). Residuale è la quota di coloro che hanno risposto "altro" e che hanno perlopiù ricevuto informazioni attraverso colloqui con colleghi o durante riunioni e incontri di lavoro.

Per quanto riguarda l'utilizzo di internet è stato interessante verificare quali siti sono stati maggiormente citati come fonte di informazione. Troviamo dunque le pagine della Commissione europea, del sito Inapp e quelle di siti relativi al mondo della scuola (scuola.net e Orizzonte scuola).

È evidente che la conoscenza di questi documenti avviene ancora perlopiù attraverso canali non formali e informali. Soltanto il 19% circa dei rispondenti che conoscevano i documenti avevano avuto informazioni attraverso canali formali di apprendimento (corsi di formazione/aggiornamento).



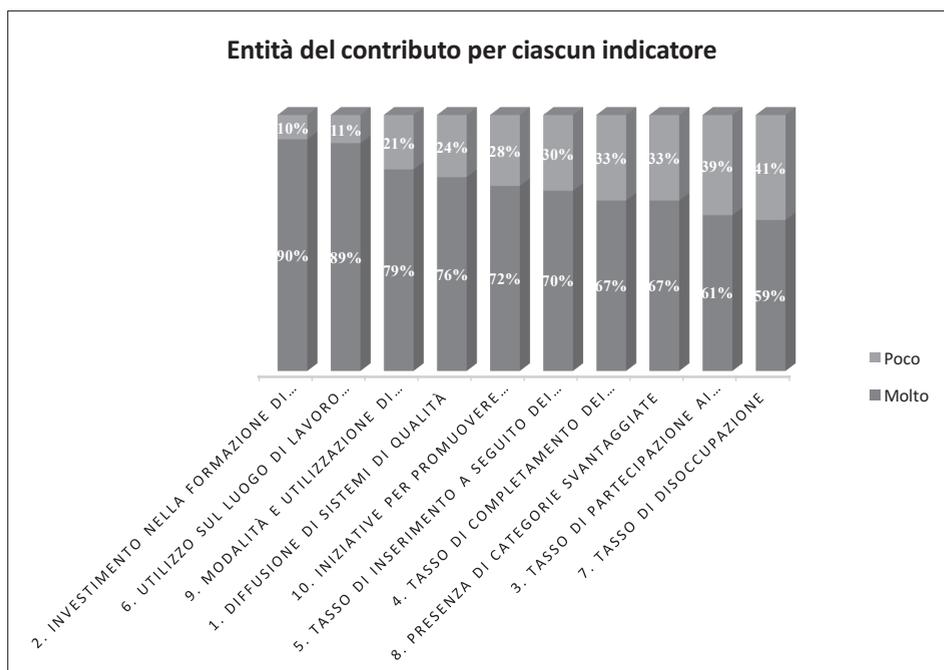
Risposte su 697 intervistati (erano possibili più risposte)

È stato dunque chiesto se l'adozione degli indicatori EQAVET possano essere di utilità per la definizione di un nuovo modello di accreditamento. La maggior parte dei rispondenti (57,68%) afferma di non saperlo; quasi il 38% dichiara che sarebbero utili e soltanto il 4,59% non ne ravvede l'utilità. Anche questo dato sembrerebbero mostrare una conoscenza approssimativa dei contenuti, che non permette di rispondere in modo certo ed univoco sulla esportabilità degli indicatori nel sistema formativo italiano.



Risposte su 697 intervistati

Entrando ancora più nel dettaglio, sono stati mostrati i 10 indicatori della Raccomandazione ed è stato chiesto di indicare quanto ciascuno di essi, potesse essere utile nella definizione di un nuovo modello di accreditamento. A questo punto le risposte sono divenute più consapevoli in quanto gli intervistati hanno familiarizzato o ripreso la conoscenza con gli indicatori e hanno risposto in modo più cosciente e sono stati in grado di esprimere un giudizio su tutti gli item.



Risposte su 697 intervistati

Le risposte mostrano che gli indicatori 2, 6 e 9 sono considerati i più rilevanti. Il 90,49% degli intervistati reputano l'investimento sulla formazione e l'aggiornamento delle risorse umane, un fattore imprescindibile per la qualità del sistema; a seguire l'indicatore 6 relativo all'utilizzo sul luogo di lavoro delle competenze acquisite è considerato molto utile dall'88,97% dei rispondenti; al terzo posto per importanza con il 78,71 dei rispondenti troviamo l'indicatore 9 relativo alla modalità e utilizzazione di analisi dei fabbisogni.

I meno rilevanti sono considerati gli indicatori 3 (Tasso di partecipazione ai programmi di IFP) e 7 (Tasso di disoccupazione) in quanto riferibili più a un livello di sistema e meno ai dispositivi di accreditamento.

4. Conclusioni

L'indagine ha dunque rilevato che la conoscenza da parte dei responsabili/referenti degli organismi accreditati relativa ai documenti europei sulla qualità della formazione non è ancora del tutto acquisita: un intervistato su tre non sa affatto l'esistenza, e soltanto circa il 14% sostiene di averne padronanza. Inoltre, anche tra coloro che sostengono di conoscerli, c'è molta confusione sui contenuti.

È interessante rilevare anche che la conoscenza avviene perlopiù attraverso canali informali o non formali di apprendimento (siti internet, riviste del setto-

re) e un rispondente su cinque ha avuto informazioni attraverso canali formali di apprendimento (corsi di formazione/aggiornamento).

Dunque c'è ancora molto lavoro da fare ed è dunque fondamentale il ruolo della rete EQAVET nel promuovere la cultura della qualità nella formazione, incrementando tra gli stakeholder la consapevolezza dell'importanza della conoscenza e dell'utilizzo dei documenti europei e in particolare del Quadro EQAVET e dei suoi indicatori al fine di migliorare i sistemi e i dispositivi di garanzia della qualità nella IFP.

Bibliografia e riferimenti normativi

- CEDEFOP, CARLINI D., INFANTE V. (a cura di), *Supporting teachers and trainers for successful reforms and quality of vocational education and training: mapping their professional development in the EU-Italy*, Refernet thematic perspectives series, Lussemburgo, Ufficio delle Pubblicazioni dell'Unione europea, 2016.
- D.M.166 del 25 maggio 2001, Decreto in materia di accreditamento delle sedi formative.
- D'AGOSTINO S. (a cura di), *Indagine sul profilo delle strutture formative accreditate in Italia*, Collana Isfol Research Paper, Roma, 2014.
- Dichiarazione di Osnabrück relativa all'Istruzione e alla Formazione Professionale, 30 novembre 2020.
- EVANGELISTA L. (a cura di), *L'accREDITAMENTO delle strutture per la formazione professionale: evoluzione e confronto tra i dispositivi previsti da Regioni e Province Autonome e il modello nazionale*, Collana I libri del Fondo sociale europeo, Roma, ISFOL, 2016.
- EVANGELISTA L. - D. CARLINI, *Analisi comparata tra la Raccomandazione europea EQAVET e i dispositivi di accreditamento per la formazione di Regioni e Province Autonome*, Report di analisi tecnica presentato al Ministero del Lavoro e consultabile sul sito <https://www.cnos-scuola.it/>, Roma, 2018
- EVANGELISTA L., D. CARLINI. (a cura di), *EQAVET e la qualità della IEFP in Italia*, INAPP Report, Roma, INAPP, 2020.
- GAUDIO F. - DE MINICIS M. - CARLINI D., *Le strutture formative accreditate e le dinamiche delle risorse umane*, Rassegna CNOS, Problemi esperienze prospettive per l'istruzione e la formazione professionale, 27, n. 2/2011, Roma, Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI.
- GAUDIO F. - C. MONTEDORO (a cura di), *I formatori della formazione professionale. Come (e perché) cambia una professione*, Roma, ISFOL, 2005.
- Provvedimento del 20 marzo 2008, Intesa tra il Ministero del lavoro e previdenza sociale, il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero dell'università e ricerca, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, per la definizione degli standard minimi del nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative per la qualità dei servizi.
- Raccomandazione del Consiglio del 24 novembre 2020 relativa all'istruzione e Formazione Professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza.
- Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della Formazione Professionale (EQAVET).
- RUGGERI V. (a cura di), *La prima generazione dell'accREDITAMENTO: evoluzione del dispositivo normativo e nuova configurazione delle agenzie formative accreditate*, Roma, ISFOL, 2009.
- SCHIRRU V. (a cura di), *L'accREDITAMENTO delle strutture formative. Raffronto tra il nuovo Modello di accREDITAMENTO e le indicazioni comunitarie per la qualità della formazione (EQARF)*, Roma, ISFOL, 2011.